

DJSGIE Collana del Dipartimento Jonico
in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo:
società, ambiente, culture”



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Francesco Mastroberti (a cura di)

La “Testa di Medusa” Storia e attualità degli usi civici

La “Testa di Medusa”. Storia e attualità degli usi civici

F. Mastroberti (a cura di)



CACUCCI
EDITORE

La “Testa di Medusa” Storia e attualità degli usi civici

Atti del Convegno di Martina Franca
5 ottobre del 2009

a cura di Francesco Mastroberti



CACUCCI
EDITORE
2012

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2012 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Collana del Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” – Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Direttore: Francesco Mastroberti

Consiglio Direttivo: Francesco Mastroberti, Antonio Felice Uricchio, Giuseppe Tassielli

Comitato Scientifico: Domenico Garofalo, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano, Antonio Felice Uricchio, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Daniela Caterino, Maria Luisa De Filippi, Arcangelo Fornaro, Giuseppe Labanca, Tommaso Losacco, Giuseppe Losappio, Francesco Mastroberti, Francesco Moliterni, Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Ferdinando Parente, Giovanna Reali, Laura Tafaro, Nicola Triggiani.

Comitato di Redazione: Aurelio Arnese, Giovanni Bianco, Annamaria Bonomo, Lucianna Cananà, Nicolò Giovanni Carnimeo, Maria Casola, Ernesto Cianciola, Carlo Cusatelli, Annunziata de Felice, Gabrele Dell’Atti, Cira Grippa, Nicolaia Iaffaldano, Michele Indellicato, Antonio Leandro, Stella Lippolis, Pamela Martino, Pierluca Massaro, Paolo Pardolesi, Francesco Perchinunno, Armando Regina, Pietro Alexander Renzulli, Angelica Riccardi, Giuseppe Sanseverino, Luigi Santacroce, Maria Laura Spada, Paolo Stefanì, Maurizio Sozio, Giuseppe Tassielli, Stefano Vinci, Umberto Violante.

Il presente volume è stato sottoposto, ai sensi del regolamento della Collana del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro, ad una procedura di valutazione basata sul sistema di *Peer Review* a “doppio cieco”.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso la segreteria del Dipartimento Jonico.

INDICE

<i>Presentazione della Collana del Dipartimento Ionico di Francesco Mastroberti</i>	11
<i>Saluto del Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto di Antonio Felice Uricchio</i>	17
<i>Presentazione del Convegno di Francesco Mastroberti</i>	19

RELAZIONI

Agustín Luna Serrano, <i>Beni e diritti di vicini nel diritto spagnolo</i>	27
1. Introduzione	28
2. La cosiddetta comunità “germanica” o in mano comune	30
3. I “montes vecinales en mano común”	33
4. I “montes vecinales” nel diritto civile della Galizia	38
5. I diritti reali limitati su fondi altrui di contitolarità vicinale	40
6. Il godimento vicinale dei così detti “bienes comunales”	42
7. Il godimento dei “bienes comunales” nel diritto navarrese	43
Francesco Mastroberti, <i>La «Testa di Medusa»: il problema degli usi civici tra storia e attualità</i>	47
1. La “Testa di Medusa” e la legge “unificatrice” del 16 giugno 1927	48
2. Le incertezze della dottrina	50
3. La dimensione storica degli usi civici	54
4. Nel regno di Napoli: la legge del 2 agosto 1806 e i lavori della commissione feudale	62
5. La divisione dei demani e le <i>Istruzioni per l’attività dei commissari ripartitori</i> del ministro Zurlo	67
6. La lunga gestazione della grande riforma	75
7. Conclusioni	80

Ferdinando Parente, <i>La liquidazione degli usi civici e il controllo sui vincoli alla circolazione</i>	83
1. La qualificazione degli usi civici come diritti reali limitati e atipici di godimento, perpetui, inalienabili ed imprescrittibili. La distinzione tra l'uso civico <i>in re propria</i> e l'uso civico <i>in re aliena</i> . Il diritto di uso civico <i>in re propria</i> come diritto di comunione senza quote	84
2. La problematicità dell'allogazione dell'uso civico su terreno privato all'interno di un tipo peculiare di diritto reale limitato di godimento. Il rafforzamento della prospettiva di ricostruzione della figura come diritto <i>in re aliena</i> atipico	88
3. Il riordino degli usi civici nel sistema delle leggi nazionali. Gli interventi legislativi regionali susseguenti al decentramento delle funzioni amministrative	91
4. Il regime dei vincoli e dei controlli alla circolazione sulle terre gravate da uso civico <i>in re aliena</i>	92
5. La condizione giuridica dei terreni gravati da usi civici <i>in re propria</i> e la rilevanza dell'«assegnazione a categoria»	94
6. Il regime degli atti di disposizione di edifici residenziali realizzati su terreni gravati da uso civico	97
 Caterina Coco, <i>Servitù collettive e teoria del consolidamento dell'imposta fondiaria</i>	101
1. Origini e sviluppo	102
2. Natura degli usi civici	104
3. Teoria del consolidamento dell'imposta fondiaria	106
4. La proprietà collettiva come superamento delle servitù collettive	107
 Luisa Motolese, <i>Attualità e validità degli usi civici: il ruolo della Corte dei Conti</i>	109
 Stefano Vinci, <i>I comuni e l'eversione della feudalità. La quotizzazione dei demani nel regno di Napoli in età napoleonica</i>	117
1. Ex baroni e nuovi proprietari: la trasformazione economica nelle province	118
2. L'azione propositiva dei comuni nella lotta contro l'«appestato»	134
3. Gli usi civici nella <i>Terra dei Titani</i>	140
3.1. Avetrana	141
3.2. Calimera	147
3.3. Castellaneta	147
3.4. Faggiano	159

3.5. Fragagnano	165
3.6. Francavilla	169
3.7. Ginosa	173
3.8. Grottaglie	175
3.9. Laterza	182
3.10. Leporano	190
3.11. Lizzanello	190
3.12. Lizzano	191
3.13. Martina	195
3.14. Massafra	199
3.15. Montemesola	201
3.16. Motola	203
3.17. Palaggiano	209
3.18. Palaggianello	213
3.19. Racale	217
3.20. San Marzano	218
3.21. San Pancrazio	221
3.22. San Vito	223
3.23. Sava	224
3.24. Torricella	225
4. Conclusioni	226

COMUNICAZIONI

Giulio Mastrangelo, <i>Gli usi civici a Massafra e a Martina Franca</i>	233
1. Demanio e usi civici nel Regno di Napoli	234
2. La Foresta Tarantina e gli usi civici	236
3. Le fonti degli usi civici a Massafra	238
4. Vicende relative ai demani di Massafra	241
5. Origine e crescita del territorio di Martina Franca	244
6. Vicende relative ai demani di Martina Franca	245
7. Usi civici e legge eversiva della feudalità	248
8. Persistente vitalità degli usi civici	251
9. Una soluzione praticabile	252
Mario Angiulli, <i>Usi civici e oneri fiscali: dalle basi concettuali alla prassi applicativa</i>	257
1. Usi civici e fiscalità nel Mezzogiorno (profilo storico)	258
2. Specialità della disciplina (profilo sistematico)	264

3. La imprescrittibilità del diritto di uso civico, la prescittibilità dell'enfiteusi e il medio dell'istanza di affrancazione	269
4. Il trattamento tributario dell'atto di affrancazione	275

CONCLUSIONI

Sebastiano Tafaro, <i>Usi civici e sovranità popolare</i>	285
---	-----

*La Collana del Dipartimento Ionico
in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo:
società, ambiente, culture dell'Università
degli Studi di Bari Aldo Moro – DJSGE*

Il Dipartimento Ionico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” nasce dall’iniziativa di docenti e ricercatori della II Facoltà di Giurisprudenza e della II Facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Dall’avvio delle sua attività (1° gennaio 2010) il DJSGE si è subito posto come una forza aggregante di docenti incardinati nelle sedi tarantine dell’ateneo barese, riuscendo in breve tempo a soddisfare i requisiti previsti dalla recente “Riforma Gelmini” per la “sopravvivenza” dei Dipartimenti universitari. L’idea, dunque, di costituire – in tempi non sospetti – un Dipartimento a Taranto si è rivelata una felice intuizione e ha consentito a chi ha creduto in essa di vincere una scommessa non facile. Ciò è stato possibile grazie alla costante vicinanza del Rettore Prof. Corrado Petrocelli, all’impegno di docenti, ricercatori e personale amministrativo e in virtù di un preciso programma di studi e di ricerche che ha rappresentato e rappresenta una valida ed accattivante “ragione sociale”.

Nello specifico il DJSGE intende valorizzare le risorse e le opportunità dell’area ionica perseguendo progetti di ricerca e avviando percorsi di formazione in linea con la vocazione mediterranea del territorio. Ricchissima di storia, millenaria crocevia di popoli, tradizioni, culture per la sua collocazione strategica al centro del mare Mediterraneo, Taranto rappresenta un grande laboratorio per la ricerca su importanti settori quali: la tutela della persona, della salute e dell’ambiente, i danni da immissioni nocive, gli aspetti giuridici ed economici legati all’immigrazione, i diritti ed economie del mare, le dogane. Le macro-aree tematiche individuate in sede di elaborazione del programma del Dipartimento Ionico sono le seguenti:

Ambiente, tutela dalla salute e del territorio. Il Dipartimento favorisce ricerche giuridiche, economiche, statistiche finalizzate alla la

difesa delle risorse ambientali messe a rischio da processi di degrado: il mare, i suoli, le riserve vegetali e la biodiversità. La storia recente ha collocato Taranto al centro di questioni ambientali in virtù della presenza di realtà industriali fortemente “invasive” da cui sono scaturite questioni risarcitorie di rilievo internazionale per danni causati all’ambiente e alla persona: il Dipartimento effettuerà ricerche in questo ed in altri campi (ed es.: la gestione ambientale, gli aspetti giuridici ed economici connessi all’utilizzo di fonti alternative di energia, la dimensione ambientale degli usi civici), puntando a raggiungere risultati di eccellenza. L’obiettivo è quello di creare un nucleo di ricerca in grado di offrire risultati scientifici di rilievo collegandosi a realtà già operanti sul territorio come, ad esempio, il Centro di Esperienza di Educazione Ambientale, costituito dall’Università di Bari e con sede a Taranto (rappresentato dai Presidi delle Facoltà tarantine).

Valorizzazione delle correnti migratorie. L’area ionica, per la sua collocazione geografica rappresenta un passaggio quasi obbligato per masse di migranti: le problematiche giuridiche connesse alla posizione di tali persone, soprattutto con riferimento alla tutela della dignità umana, rappresentano un oggetto di ricerca caratterizzante l’attività del Dipartimento tarantino. Il Dipartimento favorisce ricerche e studi volti alla integrazione interculturale della popolazione migratoria cercando di promuovere la sua valorizzazione professionale.

Il mare. La naturale e storica vocazione marittima di Taranto dovrà caratterizzare il Dipartimento Jonico che promuove, coordina e favorisce le attività di ricerca relative ai diritti e all’economia del mare con una particolare attenzione alle problematiche portuali e doganali intensificando i già consolidati rapporti tra l’Università di Bari, la Marina Militare e l’Autorità Portuale. Su tali temi il Dipartimento Jonico partecipa a progetti di ricerca regionali, nazionali, comunitari ed internazionali.

Valorizzazione dei saperi e delle culture dello spazio euro-mediterraneo. Il Dipartimento Jonico, inoltre, effettua ricerche volte ad individuare e valorizzare località depositarie di risorse ambientali, produttive, monumentali e culturali. Il Dipartimento si propone

l'inserimento di queste ricerche in circuiti internazionali di finanziamento e nelle politiche di sviluppo delle istituzioni locali

Lo sfondo fisico ed ideale che regge queste linee programmatiche è il Mediterraneo. «Essere stati – come dice Fernand Braudel – è una condizione per essere». E Taranto per secoli è stata un crocevia di culture che si sono mescolate, sviluppate ed evolute. Taranto è stata mediterranea e vuole continuare ad esserlo soprattutto in questo momento storico nel quale il Mediterraneo è centro di strategie di sviluppo e si pone come luogo naturale di confronto e dialogo con un mondo “altro” che preme alle porte dell'Europa. Dire Mediterraneo significa individuare e battere percorsi di ricerca e di formazione relativi alla integrazione tra popoli e culture diverse, alla tutela della persona, della dignità umana e dell'ambiente, alla valorizzazione e la tutela del patrimonio storico, archeologico e naturalistico, al confronto di sistemi giuridici ed economici per l'individuazione di soluzioni comuni in grado di soddisfare le esigenze dei popoli del Mediterraneo. Una “ragione sociale” chiara che ha incontrato da subito il favore della comunità scientifica italiana: il Prof. Paolo Grossi, giudice costituzionale e Accademico dei Lincei, il 19 marzo 2010 ha voluto inaugurare il neonato Dipartimento con una sua *Lectio magistralis* nella Sala degli Specchi del Palazzo di Città di Taranto. Una giornata memorabile che ha visto raccolti intorno al Dipartimento Jonico rappresentanti delle istituzioni, autorità accademiche e militari, ordini professionali: il segno tangibile della partecipazione del “territorio” al progetto “Dipartimento Jonico”. Una partecipazione dimostrata, nel corso di questi ultimi due anni, da una lunga serie di iniziative e progetti condotti in comune che evidenziano la produttività e le potenzialità di azioni sinergiche tra università e “portatori di interesse” del territorio. Tra le varie iniziative mi piace ricordare, per il suo valore simbolico, la mostra pittorica *Artisti per il Dipartimento Jonico* (Palazzo D'Aquino, 14-21 marzo 2011) nella quale pittori del territorio hanno esposto le loro opere e alla fine, come sostegno al progetto “Dipartimento Jonico”, hanno donato alla nuova struttura di ricerca alcune opere che ora arredano gli uffici del Dipartimento al primo piano di Palazzo D'Aquino in Taranto (sede provvisoria in attesa di trasferimento al “Palazzo Delli Ponti” in Taranto). Va detto che il programma del Dipartimento Jonico si pone in linea di stretta continuità con le attività formative e di ricerca delle facoltà di Giurisprudenza e di Economia operanti su Taranto. Una

continuità che troverà riscontro nella collana del DJSGE che prende avvio con il presente volume. La collana del DJSGE ospiterà non solo i lavori dei docenti del Dipartimento ma anche pubblicazioni di giovani ricercatori e studiosi di chiara fama, italiani e stranieri, che abbiano condotto ricerche in linea con il programma del Dipartimento. Le proposte di pubblicazione, approvate dal Consiglio di Dipartimento, saranno sottoposte alla valutazione di revisori anonimi secondo il regolamento della Collana del DJSGE.

Nel licenziare questo primo numero della Collana voglio ringraziare tutti coloro che in questi ultimi due anni hanno dato vita al Dipartimento e gli hanno consentito mettere solide radici nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, nella Comunità scientifica, nel territorio. Un primo ringraziamento va al Magnifico Rettore prof. Corrado Petrocelli che ha seguito con affetto paterno le vicende del Dipartimento dalla sua costituzione al suo consolidamento: la sua vicinanza e la sua incrollabile fiducia nella scommessa "Dipartimento Jonico" sono state determinanti. Un grazie a tutti i docenti che, senza incertezze e con una buona dose di coraggio, hanno aderito al DJSGE abbandonando i dipartimenti di provenienza per intraprendere una strada nuova: in proposito voglio ricordare il grande impegno speso per la costituzione del Dipartimento dal Prof. Sebastiano Tafaro, primo preside della II Facoltà di Giurisprudenza di Taranto; un grazie alla direzione amministrativa del Polo Jonico ed in particolare al Direttore Dott. Raffaele Elia e al Dott. Aniello Zanfino che hanno assecondato le molte richieste del Dipartimento, prima fra tutte quella di avere un'autonoma sede provvisoria presso Palazzo d'Aquino: con riferimento alla sede, a nome di tutti i docenti, esprimo un sentito ringraziamento alla Consulting & Service e agli "artisti per il dipartimento jonico" le cui donazioni hanno consentito di arredare i locali dipartimentali. Un ringraziamento va alla II Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e al suo preside Prof. Bruno Notarnicola che, con grande generosità, hanno deliberato il finanziamento di questo primo numero della collana dipartimentale. Ringrazio inoltre la II Facoltà di Giurisprudenza, il suo preside Prof. Antonio Felice Uricchio e il suo personale amministrativo – Isabella Coppola, Roberto Liverano, Vincenza Mola, Egidio Nao, Antonio Notaristefano, Anna Pastore – per la illimitata collaborazione prestata al Dipartimento fin dall'avvio dei suoi primi pas-

si, quando era ospitato nella vecchia sede della facoltà in Via Acton. Chiudo con un ringraziamento molto speciale alla Dott.ssa Maria De Nicolò, segretario del Dipartimento, e alla Dott. Sabina Martemucci: le due unità del personale amministrativo del Dipartimento Jonico che, letteralmente, si sono moltiplicate per fare del dipartimento una struttura efficiente e produttiva, come dimostra il numero di conferenze e progetti organizzati. L'abnegazione e la passione dimostrata da queste e da altre persone nella difficile costruzione della nuova struttura di ricerca testimonia come il Dipartimento Jonico abbia rappresentato una vera e propria *mission* condivisa e sentita profondamente da strutture e personale dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro operanti su Taranto. Una *mission* cui hanno aderito con grande entusiasmo le istituzioni che hanno compreso l'importanza di avere un Dipartimento universitario, con le funzioni attribuite dalla "Legge Gelmini", insediato a Taranto. Regione Puglia, Provincia di Taranto e Comune di Taranto non hanno mai fatto mancare il loro sostegno all'attività dipartimentale. È chiaro che la *mission* è appena iniziata poiché al Dipartimento Jonico, con l'attuazione del nuovo statuto dell'Università degli Studi di Bari, saranno attribuite nuove e più vaste competenze che metteranno alla prova la coesione dei docenti del dipartimento e del territorio col Dipartimento; tuttavia è lecito essere fiduciosi alla luce dei risultati ottenuti.

Il volume che inaugura la collana dipartimentale nasce da un convegno tenuto a Martina Franca il 5 ottobre 2009, organizzato dal Prof. Guido Angiulli e dal sottoscritto ed intitolato: "*La testa di Medusa*": *storia ed attualità degli usi civici*. Il convegno rappresenta il primo momento di coesione dei docenti che proprio nel 2009 costituirono il Dipartimento Jonico: da Sebastiano Tafaro ad Antonio Uricchio a Ferdinando Parente e a Stefano Vinci. Esso dunque rappresenta un momento fondativo che trova la sua giusta collocazione nel primo numero della collana Dipartimentale.

Taranto, 24 maggio 2012

Prof. Francesco Mastroberti

*Direttore del Dipartimento Jonico
in Sistemi Giuridici ed Economici
del Mediterraneo: società, ambiente, culture
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

*Saluto del Preside
della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto*

Desidero esprimere il compiacimento mio e dei colleghi della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto per l'organizzazione del Convegno "La testa di Medusa. Storia ed attualità degli usi civici" che – organizzato dai Prof.ri Guido Angiulli e Francesco Mastroberti – ha visto impegnati su un tema di grande momento e di imprescindibili connotazioni storiche, civilisti e storici del diritto. Gli usi civici, come emerge dagli interventi dei relatori, rappresentano un istituto del tutto particolare, un residuo di un passato lontano che continua a mantenere una straordinaria vitalità nonostante una serie di norme che da due secoli a questa parte stabiliscono procedure per la "affrancazione" delle terre a partire dalla legge eversiva della feudalità nel regno di Napoli del 2 agosto del 1806 fino alla legge unificatrice del 16 giugno 1927. Erano gli usi degli abitanti di città e casali sui demani e traevano la loro origine dall'esigenza dei *cives* soddisfare i loro bisogni primari, dall'uso di fare legna a quello di pascolare, di raccogliere funghi etc. Essi vivono silenziosamente, fino a che si scopre che una terra è ancora gravata da usi civici creando una serie di problematiche giuridiche sotto il profilo civilistico, amministrativo ed anche tributario. Pertanto la complessità degli usi civici determina la necessità di una trattazione scientifica "trasversale" che coinvolga diversi specialisti, dagli storici del diritto ai civilisti ai tributaristi ai funzionari amministrativi e alla magistratura; proprio la magistratura, negli ultimi anni, ha mostrato una particolare attenzione per l'istituto offrendo linee interpretative innovative che vanno nella direzione di una rivalutazione degli usi civici sotto il profilo della tutela ambientale. Il convegno risponde appieno alla complessità del fenomeno, portando il contributo di diverse professionalità e competenze nel tentativo di fare il punto della situazione anche alla luce di recenti interventi legislativi sul piano regionale con un

particolare riguardo all'area pugliese, terra di demani e dunque di usi civici. Il convegno, per le sue implicazioni ambientali, si inquadra perfettamente nelle linee programmatiche del Dipartimento Jonico in "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture" dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro offrendo un lodevole esempio di ricerca interdisciplinare che peraltro assume un rilievo internazionale per la presenza del prof. Agustin Luna Serrano Ordinario di diritto civile e Professore di teoria del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza di ESADE (Barcellona). L'obiettivo di coniugare ricerca e territorio rappresenta un'esigenza ormai ineludibile e una strada che la Facoltà di Giurisprudenza di Taranto e il Dipartimento Jonico intendono percorrere con decisione, consapevoli che si tratta di una via maestra verso lo sviluppo sia della ricerca, sia del territorio.

Prof. Antonio Felice Uricchio

*Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto
Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

Presentazione del Convegno

Il tema degli usi civici è, ancora oggi, di scottante attualità, tanto da transitare, nell'ultimo ventennio, dalla sfera di interesse degli storici del diritto a quella di giuristi "positivi", ordini professionali, istituzioni e associazioni ambientaliste. I più sensibili verso questo istituto sono i notai che, di fronte alla complessa regolamentazione della materia, chiedono norme precise per la sicurezza delle transazioni di terreni. In un pregevole studio sulla commerciabilità dei terreni ad uso civico del 1994, i notai mettevano in evidenza l'orientamento prevalente della giurisprudenza di cassazione di ritenere radicalmente nullo, senza possibilità di sanatoria, l'atto di vendita compiuto in violazione della legge "unificatrice" del 1927 per mancanza dell'oggetto ai sensi dell'art. 1418 comma 2° cod. civ. Lo studio – che metteva in luce la "rivitalizzazione" degli usi civici associata ad una loro impropria riqualificazione in funzione ambientalista – enunciava con la chiarezza tipica di chi è costretto a misurarsi direttamente con l'istituto, le problematiche emergenti:

- a) l'uso civico è un grosso ostacolo per la commerciabilità dei terreni agricoli e pertanto al notaio interessa individuarne l'esistenza: quando su un terreno si ha uso civico? Su quale base è possibile al notaio, che opera sempre sul piano della rigorosa documentazione giuridica, riconoscere se un terreno è soggetto ad uso civico? Esistono archivi consultabili dal pubblico in grado di dare risposte concrete ed immediate a questo problema? Non a caso questo è uno dei nodi ai quali ha tentato di porre rimedio una certa legislazione regionale;
- b) da un altro lato, una volta identificata l'esistenza di un uso civico, stabilirne le conseguenze sul piano della commerciabilità del bene. Usa dirsi che il terreno soggetto ad uso civico ha la stessa disciplina vincolata del demanio: si parla cioè di incommerciabilità, di imprescrittibilità, di inusucapibilità, di divieto di mutamento di destina-

zione. Che senso ha una affermazione del genere? Quali sono le basi legislative che la supportano? È essa espressione di inquadramento dottrinale o giurisprudenziale? Quale la portata concreta di essa?

- c) Infine, sul presupposto che tutta la disciplina legislativa concernente gli usi civici è basata sulla legge n. 1766 del 1927, sul pedissequo regolamento n. 332 del 1928 e su scarse altre discipline legislative, l'individuazione, nell'ambito di questo complesso di norme, di settori caratterizzati da eccezioni ai divieti previsti dalla disciplina propria dei beni demaniali. In altre parole, nell'ambito delle leggi predette, esistono aspetti particolari dai quali poter desumere che il rigore sul piano della commerciabilità dei beni soggetti ad uso civico venga meno? Quali le linee interpretative che di questi settori ha dato la dottrina e la giurisprudenza? Quali i riflessi comportamentali per l'attività del notaio? Cioè, ai fini della negoziabilità degli atti aventi per oggetto i terreni soggetti ad uso civico, quali gli ambiti operativi e le precauzioni che il notaio deve osservare? (Commissione Studi del Consiglio Nazionale del Notariato, Studio n. 777).

Le domande dei notai sono quelle a cui la dottrina, la giurisprudenza e soprattutto il legislatore devono dare una risposta, soprattutto se si considera che in Italia l'estensione dei terreni di proprietà collettiva o privati soggetti ad usi civici era di tre milioni di ettari per le superfici a bosco e a pascolo e per 250.000 ettari per la coltura agraria e altre destinazioni di pubblico interesse. Eppure esiste una normativa generale in materia, data dalla legge del 16 giugno 1927 n. 1766, che nei piani del legislatore fascista avrebbe dovuto risolvere una volta e per tutte la questione usi civici dopo oltre un secolo di incertezza e i disordini sociali degli inizi del secolo XX. Nel convegno *Gli usi civici. Realtà attuali e prospettive*, organizzato dalla Corte Suprema di Cassazione, Centro Elettronico di Documentazione, Gruppo di Lavoro per gli Usi Civici (1989)¹, la richiesta di una seria riforma affiorava in molti interventi ed emergeva il dato inconfutabile che il monopolio della materia era detenuto dalla giurisprudenza, la quale a partire dal secondo dopoguerra, ha potuto agire con una certa libertà – elaborando principi e dettando linee guida – grazie alle carenze della legislazione. Proprio la giurisprudenza ha

¹ AA. VV., *Gli usi civici. Realtà e prospettive*, atti del convegno di Roma 1-2 giugno 1989 a cura di Onofrio Fanelli.

spinto verso una rivitalizzazione degli usi civici, scoprendone la valenza ambientale: molteplici leggi regionali di costituzione di parchi naturalistici intervengono esplicitamente per conservarli e tutelarli (cfr. anche la legge reg. Puglia n. 7/98). Tale tutela richiama una nuova dimensione dell'uso civico: non più un mezzo di sussistenza per le popolazioni dei comuni ma un mezzo per fruire delle risorse ambientali e per preservarle. Anche la legislazione nazionale, recependo orientamenti giurisprudenziali, ha compiuto passi decisi in questa direzione: la legge 350/2003, all'art. 4, comma 125, esclude per la prima volta la possibilità di concedere il condono edilizio per gli abusi realizzati «nei terreni gravati da uso civico». Il momento attuale volge dunque verso una rivalutazione degli usi civici, come peraltro attesta la costituzione di alcune associazioni culturali (l'associazione nazionale usi civici e proprietà collettive di Firenze, la rete usi civici dell'Università di Trento, la Consulta nazionale della proprietà collettiva) tutte finalizzate alla tutela e alla valorizzazione degli usi civici. L'attenzione verso questo fenomeno, sotto il profilo giuridico e culturale, si è manifestata prevalentemente nel centro-nord. L'intento di questo convegno è che anche le regioni meridionali, culla degli usi civici, possano seguire questa strada. Anche e soprattutto perché le domande formulate dai notai nel 1994 restano ancora senza risposta: anzi, di fronte alla rivitalizzazione degli usi civici in chiave ambientale operata dalla legislazione regionale, diventano assolutamente pressanti ed ineludibili.

Per la sua complessità il tema degli usi civici e delle proprietà collettive coinvolge storici del diritto, giuristi “positivi” – pubblicisti e privatisti – ed economisti e investe direttamente in territorio e le istituzioni.

Il Convegno di Martina Franca, organizzato con il patrocinio del Comune di Martina Franca e con la partecipazione dell'Ordine degli avvocati e della Scuola forense di Taranto, trae la sua intitolazione dal famoso dipinto del Caravaggio che raffigura il mito di Medusa, la Gorgone i cui capelli Atena tramutò in serpenti facendo sì che chiunque la guardasse restasse pietrificato. Gli usi civici come *testa di Medusa* è una metafora utilizzata da Giovanni Curis nel 1917 nel suo volume *Usi civici, proprietà collettive e latifondi nell'Italia centrale e nell'Emilia* per rendere le enormi difficoltà incontrate dai governi nel risolvere la questione di questi antichi usi collettivi: a

più di un secolo dall'avvio dei procedimenti di liquidazione, gli usi continuavano ad esistere, anzi «erano la questione più importante; quella che ha provocato la rapida organizzazione dei contadini in leghe di resistenza, che tiene divisi gli animi tra le popolazioni rurali, che le agita e le spinge fino alla violenza contro le cose e le persone, che tiene occupati buon numero di funzionari e di forza pubblica». Il convegno ha voluto riproporre la metafora del Curis, constatando che, ancora oggi, a duecento anni dalle prime leggi eversive, gli usi civici continuano ad avere una grande vitalità: lungi dall'essere stati estirpati dal nostro ordinamento giuridico, grazie all'impulso decisivo della giurisprudenza essi hanno assunto una dimensione ambientale costituendo, come dispongono alcune leggi regionali emanate da un decennio a questa parte, dei vincoli a tutela del paesaggio.

La legge unificatrice del 1927 fece rientrare – a giudizio di molti in maniera impropria – nel *genus* dei “napoletani” usi civici una serie di istituti, tipici dell'Italia centro-settentrionale, che poco avevano a che fare con la categoria dell'uso e molto con quella della proprietà collettiva. Gli interventi offrono un quadro dello stato degli usi civici e delle proprietà collettive attraverso il contributo di studiosi di diverse discipline. In merito va detto che la peculiarità dell'istituto necessita di uno studio trasversale: non è concepibile parlare di usi civici e proprietà collettive senza il contributo determinante dello storico del diritto, del civilista, dell'esperto di diritto finanziario, del notaio, del funzionario della regione, del magistrato. Usi civici e proprietà collettive, infatti, provenendo da un'epoca lontana e diversa dalla nostra, rifiutano ogni collocazione sistematica e, nella pratica, creano difficoltà e dubbi in tutti gli operatori del diritto. Nell'affrontarli tutti hanno bisogno di tutti: si tratta di un terreno, è il caso di dire, nel quale si possono sperimentare feconde collaborazioni.

La prospettiva storica si trova sviluppata ed approfondita dal mio intervento, che traccia un quadro degli usi civici dal Medioevo al giorno d'oggi, e nei contributi di Stefano Vinci – che ha sviluppato il tema relativo a *La quotizzazione dei demani nel Regno di Napoli durante l'età napoleonica* – e dell'avv. Giulio Mastrangelo che ha presentato le sue ricerche su *Gli usi civici a Massafra e a Martina Franca*.

Alla prospettiva storica si accompagna un autorevole approfondimento in chiave comparativa: il Prof. Agustín Luna Serrano del-

la Facoltà di Giurisprudenza di ESADE (Barcellona) ha esaminato presenta un saggio su: *Beni e diritti “in mano comune” tra vicini nel diritto spagnolo.*

Il Prof. Ferdinando Parente si è soffermato su: *La liquidazione degli usi civici e il controllo notarile sui vincoli alla circolazione*, apportando un utilissimo contributo che unisce aspetti dottrinali alle esigenze della prassi.

La Prof.ssa Caterina Coco ha approfondito le problematiche inerenti a *Servitù collettive e consolidamento dell'imposta fondiaria*. La Dott.ssa Luisa Motolese, Consigliere della Corte dei Conti, ha sviluppato il tema *Attualità e validità degli usi civici. Il ruolo della Corte dei Conti.*

Mario Angiulli, dottore di ricerca in Pubblica amministrazione dell'economia e delle Finanze, ha infine relazionato su: *Usi civici e oneri fiscali nell'Italia meridionale: dalle basi concettuali alla prassi applicativa*, esaminando la più recente normativa regionale del settore in funzione della elaborazione giurisprudenziale.

Desidero ringraziare vivamente le autorità civili ed accademiche che hanno partecipato al convegno di Martina Franca portando il loro saluto: il Dott. Franco Palazzo, Sindaco del Comune di Martina Franca; il Prof. Giovanni Dotoli, Pro-Rettore dell'Università degli studi di Bari ha recato il saluto del Magnifico Rettore, Prof. Corrado Petrocelli; il Prof. Antonio Felice Uricchio, Preside della II Facoltà di giurisprudenza di Taranto, che ha esternato il proprio indirizzo di saluto attestando con la sua presenza l'attenzione del polo universitario ionico e la sua personale sensibilità per il convegno; il Dott. Francesco Sebastio, Procuratore Capo del tribunale di Taranto, che ha ripercorso l'*iter* di formazione dell'insediamento universitario a Taranto; il Prof. Sebastiano Tafaro, già Preside della II Facoltà di giurisprudenza di Taranto e componente del Consiglio Universitario Nazionale, che ha presieduto le sessioni del convegno.

Determinante per la realizzazione del convegno è stata la collaborazione del Presidente dell'Ordine degli Avvocati del foro di Taranto Avv. Angelo Esposito e del Presidente della Scuola Forense di Taranto Avv. Vincenzo Di Maggio, del Prof. Vito Lazzaro, Preside dell'*ITIS E. Majorana* di Martina Franca e degli allievi convenuti in rappresentanza dell'Istituto, del Prof. Francesco Semeraro, Preside dell'*I.P.S. A. Motolese* di Martina Franca, della Prof. Rosa Micoli e delle allieve

Lucia Carbotti, Elisa Convertini, Antonella Di Presa, Teresa Rossi e Roberta Ruggeri che, in qualità di *hostess*, hanno brillantemente provveduto alla ricezione e alla registrazione dei convegnisti.

L'evento ha registrato la decisiva collaborazione del Dott. Aniello Zafino, della Sig.ra Isa Coppola, della Sig.ra Anna Pastore, del Sig. Antonio Notaristefano, del Sig. Ciro Annichiarico e di tutto il personale della sede di Taranto.

Francesco Mastroberti

Collana del Dipartimento Jonico
in “Sistemi Giuridici ed Economici
del Mediterraneo: società,
ambiente, culture” – Università
degli Studi di Bari “Aldo Moro”

1. *La “Testa di Medusa”.*
Storia e attualità degli usi civici
Francesco Mastroberti (a cura di)

Il Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” (DJSGE) è il primo dipartimento dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro con sede a Taranto. Esso nasce dall’aggregazione di docenti e ricercatori della II Facoltà di Giurisprudenza, della II Facoltà di Economia, dei corsi di laurea in Scienze della Formazione (Facoltà di Scienze della Formazione) e in Scienze Infermieristiche (Facoltà di Medicina) di Taranto intorno a tematiche di ricerca e di formazione rispondenti alla vocazione mediterranea dell’area ionica: ambiente, tutela della salute e del territorio, diritti ed economie del mare, valorizzazione dei saperi e delle culture dello spazio euro-mediterraneo.

La collana del DJSGE che prende avvio con questo primo volume raccoglie studi e ricerche non solo di docenti e ricercatori del Dipartimento ma anche lavori di studiosi italiani e stranieri che abbiano condotto ricerche sulle tematiche dipartimentali.

Per la sua complessità il tema degli usi civici e delle proprietà collettive coinvolge storici del diritto, giuristi “positivi” ed economisti e investe direttamente il territorio e le istituzioni. Esso dunque rappresenta, anche alla luce della nuova dimensione ambientale che gli usi civici stanno assumendo, un campo di ricerca che si inserisce perfettamente nel quadro delle attività dipartimentali. Alcuni docenti del DJSGE hanno partecipato, il 5 ottobre 2009, al Convegno *La testa di Medusa. Storia e attualità degli usi civici* – svoltosi al palazzo Ducale di Martina Franca – i cui atti si pubblicano in questo volume. *Le Proprietà collettive* è stato, peraltro, il tema della lezione inaugurale del Dipartimento tenuta dal Prof. Paolo Grossi il 19 marzo 2010 al Palazzo di Città di Taranto alla presenza delle maggiori autorità civili, militari ed accademiche della regione Puglia.

ISBN 978-88-6611-135-1



9 788866 111351

€ 28,00